

I mali della nostra scuola

Matematica e italiano: vero flop

Insufficiente un alunno su due

Prove Invalsi, peggiorano le performance degli studenti. E aumentano i divari territoriali. Al Sud il 50% dei ragazzi non comprende quello che legge. Il ministro: investimenti in 240 istituti

di **Giulia Prosperetti**
ROMA

Un Paese che «va a due velocità, se non talvolta a tre», diviso rispetto ai livelli medi di risultato. Alle scuole primarie gli studenti sono ancora deboli in italiano e matematica, alla secondaria di primo e di secondo grado iniziano a recuperare terreno sul fronte della preparazione e dell'apprendimento delle materie, anche se non si registra a oggi una vera inversione di tendenza.

Questa la fotografia della scuola italiana scattata dal Rapporto Invalsi 2023 presentato ieri alla Camera. L'ancora precario stato di salute del nostro sistema scolastico nazionale - sul quale continuano a pesare le conseguenze post pandemiche - è stato rilevato sulla base di prove che hanno coinvolto 2 milioni e 700mila studenti di 12mila scuole, statali e paritarie nella primaria (classi II e V elementare), secondaria di primo grado (classe III media) e di secondo grado (II e ultimo anno delle superiori).

«**A fronte** di una parte del Paese, prevalentemente le regioni centro-settentrionali, che conseguono risultati via via migliori e in linea con quelli di altri Paesi, si assiste - commenta il presidente Invalsi Roberto Ricci - a un progressivo distanziamento negativo del Mezzogiorno. Tali divari non riguardano soltanto gli apprendimenti in senso stretto, ma anche le opportunità di apprendere».

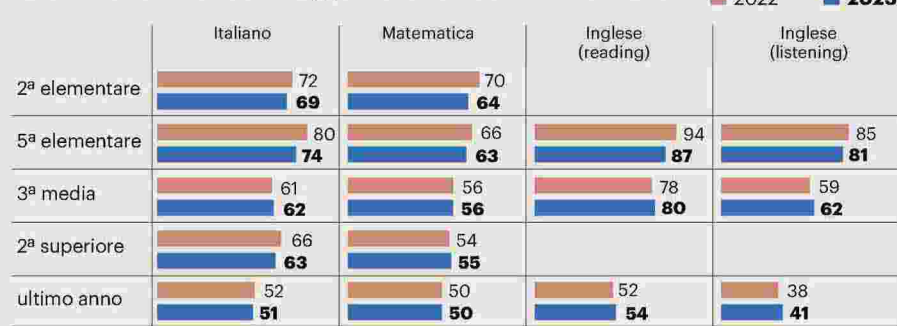
Scorrendo i dati, a lasciare perplessi è più di un risultato. Alla primaria vi è un indebolimento

I RISULTATI DEI TEST

Male soprattutto le elementari
In leggero calo la dispersione

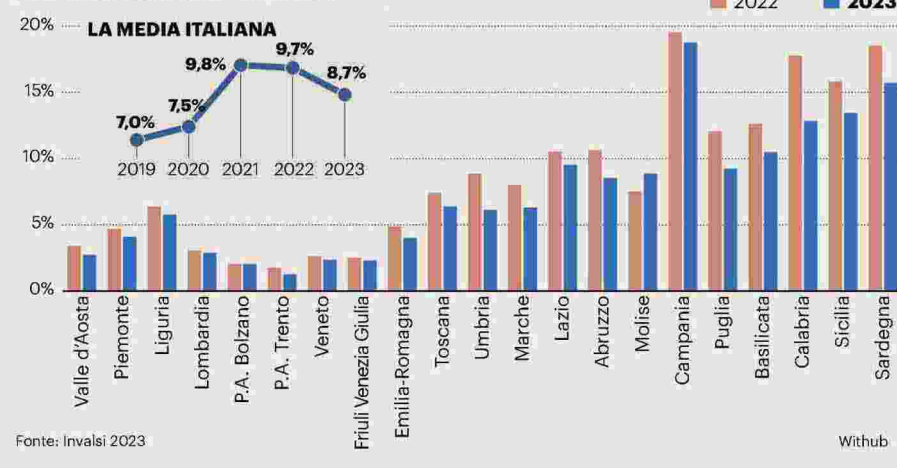
Il rapporto

Percentuale di studenti che ha raggiunto un livello di istruzione di base



Diplomati, ma inadeguati

Studenti che escono dalle superiori senza aver acquisito competenze fondamentali (dispersione scolastica "implicita")



dei risultati in tutte le discipline sia in seconda che in quinta elementare, in particolare in matematica con un bambino su tre che non raggiunge le competenze di base. Alle medie in alcune regioni del Mezzogiorno solo un ragazzo su due comprende correttamente quello che legge e addirittura due studenti su tre (il 35-40%) non sono capaci di leggere e comprendere un testo in inglese. Un dato che, nei gradi successivi, assume a livello nazionale i contorni di lacune invalidanti: metà dei giovani che terminano le scuole superiori non è, infatti, in grado di comprendere quello

che legge e in matematica il 50% degli studenti non raggiunge il livello base.

Carenze strettamente legate alla dispersione scolastica implicita o nascosta - quest'anno scesa all'8,7% - nella quale rientrano coloro che terminano il ciclo di studi scolastico senza possedere le competenze di base necessarie. Non mancano tuttavia anche aspetti positivi come - rileva Ricci - «gli ottimi risultati delle prove d'Inglese, alcune inversioni di tendenza nel tempo degli esiti del Mezzogiorno, la riduzione di un punto percentuale della dispersione scolastica implicita». Tra le criti-

cità alla base della «patologia» che affligge il nostro sistema scolastico il presidente dell'Anp, Antonello **Giannelli** cita «un paradigma metodologico gentiliano risalente a un secolo fa» e un modello organizzativo della scuola ormai datato. Ma - assicura - «si può curare con scelte coraggiose».

«**L'elemento** di preoccupazione è il solito: l'Italia è divisa in due con ragazzi del Mezzogiorno fortemente pregiudicati nelle opportunità formative e occupazionali rispetto agli studenti di aree più avvantaggiate del Paese» ha commentato il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara evidenziando

do divari Nord-Sud che al termine delle superiori raggiungono i 22 punti percentuali.

La 'cura' Valditara prevede «un'Agenda Sud in dieci punti con l'individuazione di scuole dove maggiori sono le fragilità del contesto sociale per abbandoni, insuccesso formativo e assenze». Già pronti - ha annunciato il ministro - investimenti in 240 istituti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VOCE DEI PRESIDI

«Il modello organizzativo è datato, risale a oltre un secolo fa»

PIANETA ISTRUZIONE

I ritardi nel Paese

